



Aria di crisi tra Clooney e Canalis?

Volano gossip su internet e rumors a Cannes a proposito di una possibile crisi fra l'attore e l'ex velina. Gli amici dello scapalone d'oro di Hollywood parlano di rottura imminente. Gli interessati, per ora, smentiscono...



Ron Wood sul red carpet

Il chitarrista dei Rolling Stones ha smesso per una sera il look roccai: per la premiere di «Melancholia» ha indossato un elegantissimo abito. Lo ha accompagnato la compagna Ana Araujo.



Oggi

«Il posto» di Paolo Sorrentino e Sean Penn

In concorso

«This Must Be The Place» di Paolo Sorrentino, con Sean Penn, Judd Hirsch, Harry Dean Stanton, Frances McDormand (Italia)

«Drive» di Nicolas Winding Refn con Ryan Gosling, Carey Mulligan, Ron Perlman (Usa)

Fuori concorso

«In Film Nist» di Jafar Panahi e Mojtaba Mirtahmasb (Iran)

Un Certain Regard

«Okhotnik» di Bakur Bakuradze con Mikhail Barskovich e Tatiana Shapovalova (Georgia)

La lezione di cinema

Malcolm McDowell. In occasione del documentario sull'odissea di «Arancia meccanica» il suo attore-feticcio racconta il cinema dal punto di vista di un interprete ribelle a ogni convenzione e cliché.

grafico» commenta a caldo Claude Lelouch. Che coinvolgerà, evidentemente, anche la distribuzione italiana Bim di Valerio De Polis, al momento deciso a non rilasciare alcuna dichiarazione. Anche il ministro della cultura francese Frederic Mitternad, definisce l'uscita di Von Tier «una provocazione» inaccettabile. «Frase che fanno indignare». È inammissibile, prosegue «non è questo il posto, nell'ambito di una manifestazione fatta per la condivisione e lo scambio culturale e artistico. L'ha sparata grossa». E pure la comunità ebraica francese risponde, sottolineando che le affermazioni del regista «traducono nella loro ignominia le tendenze più inquietanti della banalizzazione attuale del nazismo. Conducono all'idea che, nonostante qualche errore, Hitler non era così cattivo e che il suo bilancio deve essere giudicato con ponderazione». Concludendo che «Lars Von Trier non ha niente da fare al Festival di Cannes dove una parte dei partecipanti sarebbe stata inviata nei campi di concentramento da Hitler, quest'uomo per il quale prova tanta simpatia». Come dar loro torto? ●



Come Frankenstein Antonio Banderas, protagonista del nuovo film di Almodóvar

Una storia di «pelle» tra horror e melò per Pedro Almodóvar

Nei panni del protagonista del film «La piel que habito», un chirurgo esperto in biologie transgeniche, c'è Antonio Banderas che torna a lavorare con il regista spagnolo

ALBERTO CRESPI
CANNES

Frankenstein? Piuttosto Prometeo. Almeno secondo Pedro Almodóvar, che spiega: «Il mito di Prometeo, l'uomo che sfida gli dei, è alle radici del personaggio di Frankenstein inventato da Mary Shelley. Dei e uomini si sono sfidati molte volte nel corso dei millenni. Io, su questo punto, mi sento tranquillo. In quanto regista, sono una specie di Dio». Alt! Visto che questo è il festival dei registi pazzi, che all'improvviso si confessano nazisti e poi vengono dichiarati «persone non grate» (è successo ieri a Lars Von Trier), chiariamo bene il senso delle parole di Almodóvar. Che prosegue: «Un regista somiglia a Dio nel senso che crea un universo, forgia dal nulla

delle persone, assegna loro un destino, dà la vita, se la riprende, dà la morte. Decide se un personaggio è uomo, o donna, o tutti e due. In questo senso mi paragono a Dio, sia chiaro».

La piel que habito (alla lettera: «la pelle in cui vivo»), nuovo film di Almodóvar, è la complessa opera dalla quale partono questi alati ragionamenti. L'apparenza horror non inganni: è forte il sospetto che dentro la struttura di genere Pedro abbia calato tutte le sue ossessioni, confezionando un film assai personale. Il Prometeo/Frankenstein della situazione è Antonio Banderas, nei panni di un chirurgo esperto in biologie transgeniche che tiene prigioniera in casa una misteriosa ragazza, Vera, sulla quale compie esperimenti quanto meno audaci. Ma c'è un'altra figura mito-

logica che andrebbe evocata: quella di Tiresia, l'indovino cieco che in una fase della sua vita diventò donna trovando questa condizione assai più soddisfacente dal punto di vista sessuale. Purtroppo non possiamo dirvi chi, nel film, sia Tiresia: riveleremmo il finale, rovinando tutto. Possiamo però dirvi due cose. La prima: su Vera, Roberto sta sperimentando una pelle transgenica che rivoluzionerebbe la moderna dermatologia. La seconda: facendo ciò, l'uomo sta in realtà evocando il fantasma della moglie, morta anni prima in un incidente che l'aveva lasciata carbonizzata.

Tutto questo, ci crediate o meno, è il 20% di una trama intricatissima, raccontata con lunghi flashback (nella seconda parte) e piena di personaggi secondari che però gestiscono snodi fondamentali dell'intreccio. Roberto ha anche una domestica, che è qualcosa di più di una serva (la interpreta Marisa Paredes, splendida come sempre). E aveva anche una figlia, che ha qualcosa a che vedere con Vera... Una volta di più, alt! Ci fermiamo qui. Il film uscirà in Italia a settembre, distribuito dalla Warner. Il restante 80% della trama lo scoprirete allora. Usiamo le ultime righe di questo pezzo per dirvi che La piel que habito è assai bello. Ripetiamo: sembra un horror, ma la trama - con l'ossessione dei cambi di sesso e dei rapporti familiari multi-strato - è purissimo melodramma, e nessuno come Pedro Almodóvar è in grado di gestire questi due registri apparentemente contraddittori. Come sempre Pedro si conferma uno sceneggiatore eccelso, capace di incastrare trame sulla carta impossibili, e un regista ormai super-padrone del mestiere.

Peccato che non abbia seguito il suo primo impulso: «Volevo girare La piel que habito muto e in bianco e nero. Lo vedevo come un film di Fritz Lang. Alla fine non ho osato». Chiudiamo cantando le lodi di Banderas, che con l'età ha acquistato un'intensità che gli permette di rendere credibile lo scienziato pazzo anche nei momenti più intimi e dolenti: «Tornare a lavorare con Pedro - dice l'attore - è stato un modo di riscoprire le mie radici, e di capire che il suo universo artistico è parte del mio mondo, è ciò che mi ha plasmato come attore e come persona». ●